

Ritrovato il ritratto scomparso Scarato: «Me lo restituiscano»



Trova, dimenticato nella soffitta del municipio di Cologna, il ritratto che aveva dipinto 40 anni prima per il professor Brizzolari e ne chiede la restituzione.

Grazie al libro che il perito agrario in pensione Paolo Zorzi sta scrivendo sulla sua infanzia e giovinezza, l'artista Giorgio Scarato ha ritrovato un suo quadro del 1975, appartenuto ad una delle figure di maggior spessore intellettuale che Cologna abbia avuto nel secolo scorso, il professor Bruno Brizzolari.

Si tratta di un ritratto a tempera su legno, alto 1 metro e largo 70 centimetri. La tela è molto particolare perché in realtà si tratta di un doppio ritratto. Il professor Brizzolari sdoppiato da Scarato, infatti, oltre ad essere così somigliante al soggetto in carne ed ossa da sembrare quasi una fotografia, rappresenta con grande efficacia due espressioni peculiari del carattere dell'ex preside del liceo Roveggio. Il Brizzolari riprodotto a sinistra strizza gli occhi come se cercasse la spiegazione di qualcosa o soffrisse per qualche preoccupazione. L'altro Brizzolari, invece, è più sereno, e ha un'espressione ironica. Con gli occhi cerca verso l'alto l'ispirazione, ma nel suo viso c'è già la consapevolezza di aver trovato una possibile risposta. Il fondo è nero e fra i due ritratti si staglia un rettangolo bianco che il professore stesso definì «vuoto razionale o sentimentale».

Il quadro fu dipinto in Villa Grimani, a Pressana, dove viveva Giorgio Scarato. Questi qualche anno prima aveva avuto uno scontro politico con Brizzolari che era stato eletto in consiglio comunale con il Psi. Dopo le dimissioni del docente, «che aveva capito di far parte di un meccanismo di spartizione del potere svilente», ricorda Scarato, «si scusò con me e ci riappacificammo».

Durante una visita nella villa di via Carbon, Brizzolari chiese all'artista di fargli il ritratto. Bastarono tre pose e l'opera fu pronta. All'insegnante di filosofia, che un po' filosofo lo era, il quadro piacque molto. «Lo appese nel suo soggiorno e ne fece una descrizione in un volantino di presentazione della mia prima personale di pittura a Legnago, nel 1976», racconta il maestro Scarato.

Proprio da quel pieghevole è iniziata la ricerca di Zorzi, da tempo impegnato a ricostruire storie e personaggi della Cologna che fu. Il professore descrive Scarato come un pittore «che soffre, che mette su tela le angosce della società». Al termine della presentazione, fa riferimento al suo ritratto. Gli dà pure un titolo: *La belle et la bête*, a indicare le sue due diverse anime.

Quando, nell'aprile del 2004, Brizzolari morì, lasciò un enorme patrimonio librario e alcuni quadri - tra cui il ritratto - alla biblioteca comunale, che gli è stata intitolata. «Mi sono chiesto dove fosse quella tela, in biblioteca non c'era», racconta Zorzi. Grazie all'aiuto del vicesindaco Ferdinando Dal Seno il mistero è stato risolto. Il ritratto è custodito nell'archivio comunale. Ma nessuno per ora può vederlo.

«Sono indignato», commenta l'artista. «Chiederò che l'opera mi sia restituita, non è stata valorizzata e rischiava di andare perduta, com'è accaduto per altri oggetti di pregio colognesi». Dal Seno risponde: «Il ritratto è stato conservato con cura; non è stato esposto perché eravamo in attesa del trasferimento nella nuova sede della biblioteca, in via Groppeale, progetto saltato per mancanza di fondi». Il vicesindaco tende la mano al maestro: «Se desidera che venga esposto, com'è giusto, lo faremo senz'altro. Anzi, dirò di più: chiedo a Scarato se ci può consigliare la cornice più adatta», conclude.

Paola Bosaro